



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

## Recidiva specifica.

A Lawrence il district Attorney Henry C. Atwill tiene sotto chiave Giovannitti ed Ettore che nelle indigestioni di mister Wood hanno messo un'inquietudine, che hanno messo un pizzico di bromuro sugli orgogli ed un tarlo nella cassa forte nei banditi trustaioli di Lawrence.

Il chilo e la cassa forte di S. M. il Divedendo sono sacri alla vigilanza ed allo zelo degli sguatterii e dei buli, ed il district Attorney Henry C. Atwill nella persecuzione feroce di Ettore e di Giovannitti riscatta con domenicano fervore il sacrilegio che la canaglia cosmopolita di Lawrence ha perpetrato in ispregio dei suoi signori e padroni.

Atwill, tirapiedi umilissimo dell'American Woolen Co., lega.

A Swampscott, Mass. ancora nella giurisdizione di Henry C. Atwill, un disgraziato che non può pagare il latte a dieci soldi al litro così come vuole ed impone ancora un trust di sofisticatori voraci; e non può d'altra parte lasciar la covata — la moglie con cinque figli — senza il cucchiaino di latte che è forse il solo bene sostanzioso della loro zingaresca e problematica provianda, fa al mattino, al mattino presto, avanti che albeggi, una escursione lungo le case della gente a modo.

Ve n'è tanto di latte, ed hanno tanti quattrini e tanti domestici i lupicini che dormono tra le piume, che nessuno si dorrà se egli, messa sotto la giacca cenciosa una bottiglia, la porterà alla nidata.

E si piglia il quarto di latte e se ne va.

I padroni, gli azionisti della Hood Milk Co. e della Buenavista Farms?

E chissà dove si nascondono, certo a quell'ora russo.

Vigilano i cani; vigilano nell'ombra lungo le case sonnolenti, ed i ballatoi deserti e le porte sbarrate, i bull-dogs dell'Hood, i bull dogs della Buenavista a che nessuno straccione famelico allunghi la mano sul candido asciolvere dei lupicini e delle pallide signore.

Vigilano.

Ed è così che Giuseppe Perrilli il quale s'illudeva di aver senza danno grave per alcuno assicurato ai suoi cinque piccini una fresca collezione di latte come la fanno i figli dei signori, è stato fulminato da un colpo di rivoltella del latteaio.

Un miserabile ancora, ancora un disgraziato che la religione padronale fatta di minacce e di violenza ha abbruttito di tutti i rigori, fino a giudicare sotto l'ottusa fronte di miserabile can di guardia, che un bicchier di latte del suo padrone valga la vita di un suo fratello.

Intanto poichè in questo basso mondo vi è una giustizia ed una legge; intanto, poichè la rappresaglia del latteaio appare a tutti veramente eccessiva, e pietosa ad ogni cuore la miseria del padre che va a notte in busca di un po' di latte per marmocchi; il piccolo villaggio si commuove, e Henry C. Atwill avoca sollecito a sé lo studio e la vicenda del doppio delitto, di quello che è espiato e di quello che rimane ad espiare.

E non si indugia a lungo: "è morbosa la pietà del volgo per i criminali, il Perrilli non doveva arrogarsi il diritto di attentare alla proprietà dei clienti, o di rubar dieci soldi di latte alla Hood Co., e questa avendo il diritto di esigere dai

suoi dipendenti un servizio regolare, nessuno saprebbe far colpa al driver che per dieci soldi, per una bottiglia di latte, ha della sua rivoltella assassinato un padre di famiglia, fatto una vedova e cinque orfanelli.

E l'assassino è stato messo senz'altro in libertà.

Henry C. Atwill, tirapiedi umilissimo della Hood Milk Co., scioglie.

Scioglie a Swampscott in ossequio ligo alla Hood Milk Co. come aveva sciolto a Lawrence il Benoit in ligo ossequio alla American Woolen Co. come a Lawrence in obbedienza ai suoi padroni dell' American Woolen Company ha arrestato Giovannitti ed Ettore pur sapendoli innocenti, e li detiene nelle carceri di Lawrence pur sapendoli irresponsabili delle accuse che, soltanto per compiacenza ai suoi padroni dell' American Woolen Co. ha eretto contro entrambi.

Egli che per paura dei suoi padroni della Hood Milk Co. o dell' American Woolen Company non osa metter la mano sul latteaio confesso dell'assassino improvocato del povero Perrilli, sul Benoit convinto dell'assassino improvocato della povera Anna Lo Pizzo!

Le recidive specifiche del paltoniere, del leccaculi!

L'Eretico.

## La nostra guerra

La conferenza che il bravo compagno Grasso ha tenuto sere sono al Socialist Party Hall su "la guerra nostra" mi ha lasciato un'impressione profonda e mi duole di non aver consuetudini col lavoro di redazione del giornale per dirvi il turbinio di sensazioni suscitate. La nostra guerra, se noi sapessimo soltanto pensarla, immaginarla! La guerra santa che fermenta negli animi intorpiditi e nei muscoli esausti, nei cuori ulcerati e nelle carni illividite dal giogo e dalle ritorsioni, negli schiavi depressi, nelle madri inquiete e doloranti, in ogni terra, in ogni gente, l'asserzione del nuovo diritto umano, il senso e l'anelito della giustizia nuova, cotesta guerra mi si andava agitando tragica e sinistra, implacabile dinnanzi agli occhi della mente, avanti ieri sera mentre Gerolamo Grasso andava per grandi tratti contrapponendola a quell'altra che abbacina e travia tanti semplici entusiasmi di lavoratori.

Non mendicavano più al padrone onnipotente nelle sue rapine e nei suoi ozii, non mendicavano più il boccone di pane e l'onta di servire i paria che per tanti secoli si erano fatto un retaggio di miseria, d'ignoranza, d'abbiezione, creando le ricchezze ai violenti ed ai parassiti.

S'erano risvegliati improvvisamente un giorno al baleno rivelatore della coscienza della loro forza, e si erano improvvisamente accorti che il pane, la luce, il calore, la vita, la gioia crescevano sotto la sapienza schernita delle loro agili mani, fecondati dalla rugiada miracolosa dei loro sudori, e cotesta rivelazione si erano bisbigliato l'un l'altro gli schiavi in un'alba smorta di trepidazioni e di stupori; poi si erano stretta la mano e la massa densa, oscura, infinita, era passata cantando sui segni odiosi dell'inganno e dell'odio, dell'oppressione e della rapina, e la terra senza frontiere, senza chiese, senza bastiglie, la terra senza dio, senza re, senza padroni, riconquistata all'amore ed alla pace, sorrideva madre uguale a tutti i suoi figli, sotto il bacio dell'aurora rutilante di fiamme e di augurii.....

E pensando che a cotesta necessaria e

fatale nozione della coscienza della sua forza spingono concordi il proletariato l'appello dei pionieri, la stolta cecità del nemico, l'impassibile evoluzione delle forme economiche e politiche, il peso fatale d'ogni parola, d'ogni cosa, l'utopia remota del sogno mi appariva realtà di un vicinissimo domani ove gli spiriti liberi ed i cuori buoni sapessero congiun-

gersi, sopra le piccole miserie e le grette competizioni obliate, nel grande cimento luminoso e glorioso della comune risurrezione.

Non sentono adunque della nostra guerra il fascino irresistibile, e l'orgoglio e la gioia dell'immane vittoria?

S. Ajello.

New Britain, Conn.

## Pro Ettore e Giovannitti IL GRANDE COMIZIO DI PLYMOUTH

Il tempo non ci è stato propizio, la piovverugiola della notte è continuata tutto il giorno togliendo così alla grande maggioranza dei lavoratori di questi dintorni di rispondere al nostro fervido appello.

Pur tuttavia, colla flemma che è consueta dovunque all'elemento italiano, nella sala grandiosa della Plymouth Opera House, gentilmente concessa, il pubblico si è venuto man mano affollando e quando il compagno Luigi Casagrande con parole brevi ma sentite ed energiche disse il proposito degli iniziatori e il significato del Comizio, era nell'aula un uditorio più che discreto il quale rispose all'appello del compagno Casagrande con un applauso vibrato.

L'avv. Leone Mucci che ha in seguito la parola svolge tra l'attenzione più intensa del pubblico le varie fasi dell'epica lotta di Lawrence in cui rivive la protesta dei Gracchi ed il cui riepiogo è la truce persecuzione degli agitatori, la persecuzione di Ettore e Giovannitti sacri alla gratitudine di tutti gli oppressi.

Si diffonde a provare che nessuna agitazione è stata più pacifica dello sciopero di Lawrence, che i lavoratori vi portarono la calma e la serenità più rispettose delle leggi e dell'ordine; che se a Lawrence si poté parlare di dinamite, e se questa fu scovata realmente, apparve anche a luce meridiana di pubblici giudizi che nelle case della povera gente quella dinamite era stata posta da uno scagnozzo dell' American Woolen Co.; che se corse a Lawrence il sangue e si debbono contare due morti bisogna anche aggiungere che la prima fu vittima dei soldati, la seconda, Anna Lo Pizzo, fu vittima degli sgherri dell'ordine, del poliziotto Benoit, se meritano fede le testimonianze giurate numerose che furono assunte dall'inchiesta giudiziaria.

Sarebbe la storia del lupo e dell'agnello se a giustificare la reazione violenta dell' American Woolen Co. non stesse il fatto che a Lawrence il Trust della Lana ha dovuto sacrificare in seguito alla vittoria degli scioperanti cinque milioni di dollari e che questa somma si eleva a quindici milioni ove si computino gli aumenti raggiunti negli scioperi similari del New England.

Non potendosi accordar fiducia alla giustizia borghese bisogna che il proletariato vigili, bisogna soprattutto che sorregga della sua concorde solidarietà Ettore e Giovannitti in questa aspra battaglia tra capitale e lavoro.

Noi saremmo indegni dell'avvenire, della società libera che annunzia la nostra propaganda se mancassimo oggi a questo improrogabile dovere.

Salutano la chiusura del discorso Mucci applausi entusiasti, e si procede alla sottoscrizione del fondo difesa dei due reclusi raccogliendosi **dollari 25,29** che saranno spediti al Comitato di Lawrence da questi nostri compagni del neonato Circolo di Studi Sociali.

Poi tra l'aspettativa generale prende la parola il carissimo Galleani di cui mi guarderò bene di riflettermi anche nei sommi capi il discorso smagliante di forma fremente d'energia, denso d'idee,

denso soprattutto d'insegnamenti.

Perchè dello sciopero di Lawrence modesto nelle sue rivendicazioni, pacifico nel suo svolgimento, discreto nella sua vittoria, perchè insomma dello sciopero di Lawrence che è un episodio comune della incessante battaglia tra capitale e lavoro, si entusiasma tanta massa di lavoratori e vengono a Giovannitti ed Ettore di qua e di là dal mare tanta onda fraterna di saluti, d'auspici, di voti?

Perchè è tutta una rivelazione della coscienza operaia a sé stessa, lo sciopero di Lawrence.

Ed accenna con pennellate vivaci ai nuclei delle diverse stirpi che accampati a Lawrence intorno alla fabbrica sotto i segni del prete cattolico, protestante ed ortodosso, ai modi della loro coscrizione ai confronti a cui li induce la vita economica di là della patria, e quella che condita dell'osso e della broda quotidiana o li letifica quaggiù eccitando in essi un acre spirito di conservazione che si tradisce nel frettoloso adagiarsi al paradiso raggiunto, e nel piegare docili la groppa alla sovranità del padrone.

Fu anzi a Lawrence il duello di questi due istinti di conservazione, quello delle folle e quello dei dominatori. Istituisce un confronto tra lo sfruttatore scaltrito dall'esperienza, lo sfruttatore ipocrita e raffinato che dà 8.52 di salario settimanale ai padri di famiglia ma indora la rapina coi pic-nic, colle serate danzanti, col tennis, il base-ball e la biblioteca e magari il banchetto annuale — e lo sfruttatore ottuso, quasi medievale il quale non comprende neppure che, mal pagato, il lavoro non dà tutto il suo reddito, che esausto, svogliato, mal nutrito, il lavoratore non dà intero il prodotto della sua fatica; e la rapina mantiene colla violenza ed il trionfo dei capricci privilegiati raccomandata alla persecuzione reazionaria.

Ed abbiamo il lavoro passione, l'operaio che dopo sessanta ore di bagno torna al focolare con quattro, con cinque dollari, quanti non bastano a provvedere la nidata del becchime, il salario che è limitato estremo all'appetito dei ventri vuoti, ed alle rassegnate pazienze proletarie.

Abbassate quel livello ed avrete impossibile l'esistenza, avrete la rivolta nei più tardi, nei più ottusi, avrete a Lawrence lo sciopero, che sarà ancora ai sofferenti ottennebrati dal pregiudizio e dalla menzogna convenzionale una rivelazione: lo Stato che è venerato da tutti gli umili come l'espressione della libertà e della giustizia, lo Stato che vede, cauto ed intelligente conservatore, una minaccia all'ordine pubblico nei rapporti troppo tesi fra capitale e lavoro, che vede in certi orari esosi, in certi salari ironici la peggiore delle sobbrazioni, che presente nel cinico abuso l'esaurimento della forza produttiva, la distruzione dell'armento da soma; ed interviene, come è intervenuta la legislatura del Massachusetts con una legge protettiva, che riduce a 54 il totale delle settimanali ore di lavoro nei lanifici dell' American Woolen Co. lo Stato di fronte al padrone è costretto al fallimento.

Può fissare il massimo degli orari lo

Stato, non il minimum dei salari; ed i corsari dell' American Woolen Co. riducono i compensi, precipitano la vita al di sotto del livello tollerabile, sferzano allo sciopero i dipendenti e questi attingono con lucidezza fino ad oggi ignorata nozione che il governo è al disotto del padrone, che è lo schiavo del padrone, che dei padroni sono schiavi i suoi legislatori, i suoi giudici, i suoi soldati, i suoi birri; che non può sperare che in se stesso lo schiavo del solco, della fabbrica; che il suo diritto al pane, al riposo, alla luce deve chiederlo alle sue forze sole, deve scavalcar le trincee della religione, le competizioni stolte della patria, della stirpe e della fede, stringersi coi vinti, cogli schiavi, gomito a gomito, come fanno..... i padroni ed ascendere in questa concordia solidale d'interessi, d'intenti, di propositi, d'azioni alla conquista dell'avvenire.

Ha un bell'accennare che non vuole applausi il Galleani, quasi ogni periodo del suo magnifico discorso li strappa agli ascoltatori irresistibilmente.

Esamina il caso particolare di Ettore e Giovannitti, concludendo coll'esprimere interprete di tutti fervido il voto che essi siano tornati senz'altro supplizio alla libertà, all'affetto degli amici, alla buona battaglia.

Questo deve dire l'agitazione, e deve dirlo con gesto e voce per cui si persuadano i farisei della giustizia borghese che se nel superiore interesse dei due ostaggi noi abbiamo fino ad oggi tollerato concedendo ai magistrati dell'Essex County di cercar al pubblico dibattimento uno scampo, un'apparente giustificazione della loro infamia non consentiremo ai manigoldi del capitale e dell'ordine — dovessimo in cambio della libertà di Giovannitti ed Ettore toglierli la loro pellaccia — che essi inferiscano sui detenuti con altra persecuzione, fess'anche la condanna d'un'ora.

Un'ovazione commossa unanime saluta il Galleani festeggiatissimo dagli amici i quali sono fieri della magnifica affermazione e della splendida giornata di propaganda.

M. T.

## Fatti e Farse

Chi di voi conosce Edmondo Picard? Nessuno? Neppure noi lo conosciamo. Ricordiamo di aver visto vari anni fa una di lui fotografia che ce lo presentava come un bel tipo di salumiere: faccia rubiconda, occhi di cuor contento, testa minacciata da un'incipiente calvizie; ricordiamo che era socialista e senatore, un rappresentante del movimento cooperativista belga... ciò che può spiegare molte cose, oltre al problema fisionomico.

Edmondo Picard non sappiamo più se esista, ma sappiamo che ha esistito e che ha anche parlato con una certa franchezza, con una certa rudezza di quel tale animale che nella gerarchia sociale si usa denominare con la parola **mandatario**, o più comunemente **rappresentante politico**.

— La bella novità! esclamerete voi.... Chi non ne ha parlato, specialmente in questi ultimi anni? Avete ragione; sul rappresentante politico in genere esiste un'intera letteratura, ciascuno lo foggia a suo piacimento, secondo il proprio desiderio: è un po' come Arlecchino nei teatrini di cinquanta anni fa; ne ha parlato e ne parla perfino — ed anche troppo spesso — un nostro amico socialista riformista, che vorrebbe farne... un servo dei mandanti, degli elettori, nientemeno! un automa aspirante la volontà degli elettori e traspirante il benessere negli ingranaggi dello